



Li 14 Dicembre 1940

Carissimi Confratelli,

La mattina del 7 Dicembre u. s. chiudeva la sua lunga giornata ricca di meriti il Confratello

Coad. FRANCESCO MASCHERONI **di anni 84**

La sua improvvisa scomparsa ha cagionato profondo dolore non solo nei Confratelli di questa casa, ma in tutti quelli che hanno potuto avvicinare questo buon salesiano, tanto amato dal nostro Santo Fondatore, a lui così affezionato e devoto.

Mentre discendeva le scale per recarsi in Chiesa ad ascoltare la S. Messa veniva colpito da subitanea emorragia cerebrale e cadeva a terra. Dopo qualche minuto i Confratelli accorsi in suo aiuto dovettero dolorosamente constatarne la morte. Fu soltanto possibile amministrargli l'Estrema Unzione *sub conditione*.

La morte improvvisa non lo colse impreparato; anche il giorno innanzi, come in altre circostanze, aveva detto di essere tranquillo nell'attesa di andare con D. Bosco in Cielo, quando il Signore l'avesse chia-

mato. E il Signore dispose che andasse lassù, senza passare per gli affanni dell'agonia, a celebrare con D. Bosco la Festa dell'Immacolata.

Il Sig. D. Giraudi, che conosceva bene il nostro Francesco, appresa la notizia della sua morte, così ci scriveva: « Pregheranno certamente per lui i molti Confratelli che ricorderanno la sua bontà, il suo spirito di sacrificio, la sua calma e dolcezza, tutte le cortesie che il buon Francesco sapeva prodigare a quanti si rivolgevano a lui, sempre presente sul campo del suo lavoro... Quale tesoro sono per la nostra Congregazione questi cari coadiutori! » Parole che esprimono la sintesi di una lunga esistenza tutta spesa nell'esercizio delle virtù in una dedizione completa all'idea salesiana... Ad esse hanno fatto eco quelle spontaneamente sgorgate dalle labbra della nostra popolazione venuta numerosa a visitare la salma dell'umile religioso, mentre commossa ne rievocava gli atti di bontà e di edificazione esercitati negli ultimi anni di vita.

Nacque a Mariano Comense il 13 Giugno 1856 da Antonio e Ronzoni Carolina, ottimi cristiani che lo allevarono nel santo timore di Dio. Nella tradizionale attività laboriosa degli agricoltori lombardi, trascorse la sua giovinezza. Mostrò sempre una spiccata tendenza alla pietà e si mantenne in quella riserbatezza e illibatezza di costumi che distaccandolo dal mondo lo inclinavano alla vita religiosa. All'età di 25 anni si trovò capo di una azienda agricola ben avviata, ma che non gli dava soddisfazioni, nè appagava le aspirazioni del suo cuore generoso. Desideroso di conoscere la volontà di Dio a suo riguardo fece una devota novena a S. Francesco d'Assisi suo protettore. L'ardente preghiera venne accolta e la volontà di Dio non tardò a manifestarsi. S'incontrò con il sacerdote salesiano D. Mosè Veronesi che lo consigliò a rivolgersi a D. Bosco. Si recò a Torino e ben presto si intese col nostro santo Fondatore che aveva scorto in lui tutte le qualità di un ottimo Salesiano.

Avendo fatto il corso di studi del ginnasio, D. Bosco gli propose di intraprendere la carriera ecclesiastica, ma egli per puro sentimento di umiltà, rifiutò dicendo di voler seguire una interna ispirazione che lo spingeva ad essere religioso cuoco. D. Bosco lo assecondò e il 14 Settembre 1883 lo inviò alla incipiente Casa di Mogliano Veneto. Ivi fece pure il Noviziato nel 1884. Consacratosi al Signore, prima coi voti triennali nel 1885, e poi con quelli perpetui che emise ad Este il 6 Settembre 1888, si diede a quella vita di operosità, di sano ottimismo, di esemplare osservanza, nella quale perseverò sino alla fine.

Amabile e cortese nel tratto, si dava pensiero di contentare supe-

riori ed alunni e di rendersi utile alla Casa. Così, sempre nella mansione di Cuoco, passò 14 anni a Mogliano Veneto e altri 30 nell'importante Istituto di Verona ove è ancora ricordato con affetto. Nè si contentava di compiere bene il suo ufficio con puntualità, ma si prodigava nella Banda, nel Teatrino, nella Scuola di canto, esercitando in mezzo ai giovani quell'apostolato di bene che è proprio della missione salesiana; alcuni devono a lui la vocazione.

Quando già anziano questo non gli era più permesso, unico sollievo, nelle poche ore libere dalle occupazioni, era la visita a qualche chiesa, specie a quella di S. Zeno a Verona. Là si fermava a pregare edificando i fedeli col suo contegno ispirato a pietà profonda.

Nel 1926 i Superiori volendogli alleggerire la fatica lo destinarono a questa Casa aperta da poco. Accettò l'ubbidienza e continuò nella solita incombenza di cuoco fino allo scorso mese di maggio. D'allora con animo sereno si adattò al ben meritato riposo. Sapeva nascondere gli incomodi della vecchiaia e si studiava di non essere di peso ad alcuno. Dal suo fare bonario, dalla sua conversazione amena e piacevole, nella quale ricordava tanti episodi di vita salesiana, traspariva tanto amore alla Congregazione, la pace della sua retta coscienza, la soddisfazione del dovere compiuto; perciò era caro a tutti. Si comprende quindi come la sua morte abbia suscitato un vero compianto e come i funerali pur nella loro semplicità, per l'intervento dei Confratelli delle Case vicine, la partecipazione di tutte le Comunità religiose del paese e l'affluenza dei nostri fedeli, siano riusciti una testimonianza di stima e di venerazione verso il degno figlio di D. Bosco. Cari confratelli, prendiamo per noi il monito dell'*Estote parati*, siate generosi nel suffragare l'anima del caro estinto e pregate il Signore che susciti tante vocazioni di buoni Coadiutori che valgano a colmare il vuoto lasciato da questi esemplari confratelli.

Vogliate ricordare al Signore questa Casa e il Vostro

aff.mo in C. J.
Sac. DINO SELLA
Direttore

MISTO

CASA SALESIANA CASTEL GANDOLFO

STAMPE

.....

.....

Crocetta

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO • ROMA